

Tempi oscuri e difficili si profilano per tutte le realtà occupate ed autogestite , a Bologna come in tutte le altre città , dopo la recente affermazione , non solo elettorale , della destra e l' insediamento del nuovo governo di natura profondamente reazionaria, per certi versi, direttamente fascista (vedi la storia politica e personale di molti degli esponenti scelti per la guida dei vari Ministeri) e con espliciti orientamenti antidemocratici.

Sempre più necessaria e significativa risulta la lotta per difendere e diffondere "spazi di libertà" e per rilanciare la pratica dell' occupazione e dell' autogestione, nella pienezza del loro significato politico e culturale, del loro valore sociale.

Sempre più urgente diventa la necessità di analizzare il passato ed il futuro ruolo delle istituzioni locali, in rapporto alla nuova compagine governativa, nei confronti delle realtà occupate ed autogestite e dei bisogni, delle istanze e delle proposte di cui esse sono o si fanno promotrici.

Per uno sgombero minacciato ed annunciato (qui a Bologna è il caso del Livello 57) ce ne sono altri che si preparano: per questo ciò che sta accadendo a questa realtà deve trovare risposte e prese di posizione da parte di tutte le realtà occupate ed autogestite. Il problema non è limitato al solo Livello 57, bensì riguarda comunque tutti coloro che hanno fatto dell' occupazione e dell' autogestione la loro pratica politica e sociale: il L57 sarà probabilmente il primo della lista, ma poi, toccherà anche agli altri.

Questo non significa annullare le reali e molto spesso profonde differenze di scelte e di percorsi politici-culturali che esistono tra le diverse realtà occupate di Bologna. Questo non significa neppure tracciare un giudizio di merito su tali esperienze e tantomeno condividere acriticamente la pratica quotidiana dell' autogestione o i progetti e le scelte che in tali realtà nascono e da tali realtà si diffondono.

Su tutto ciò, il dibattito ed il confronto è e rimane aperto. Ciò che vogliamo affermare, invece, è la necessità di muoversi unitariamente nella difesa di tali spazi e di tali realtà, per rilanciare politicamente i temi ed i contenuti che, in tutto questo anno, hanno mobilitato, fatto discutere e lottare, a partire dai centri sociali, quanti sono o potrebbero essere i soggetti

di una vera e forte opposizione sociale, oggi sempre più necessaria, a Bologna come su tutto il territorio nazionale.

Gestire in maniera coordinata e generale il rapporto con l'amministrazione locale, proponendo globalmente ed in termini politici, non amministrativi, il tema delle occupazioni e dell'autogestione, la conquista e la diffusione di nuovi e più numerosi "spazi di libertà". Tutto questo senza nessuna pretesa di omologazione, bensì nel rispetto pieno delle differenze teoriche e pratiche che esistono tra le realtà occupate ed autogestite di Bologna, delle loro scelte sociali, politiche e culturali.

Vogliamo quindi esprimere solidarietà ed attenzione politica al L57, su cui pende minaccia di sgombero, e rilanciare, a partire dalla nostra esperienza, anche a fronte dei provvedimenti governativi futuri e della conseguente necessità di organizzare momenti o situazioni di resistenza agli attacchi della destra, la campagna per la difesa e l'estensione di "spazi di libertà".

SOLIDARIETA', QUINDI, PUR NELLA DIVERSITA'.

VILLA SERENA OCCUPATA